

Le mucche, i soldi e l'arte di sopravvivere

Sarà un anno di forte impegno il prossimo; ci auguriamo anche di crescita, come questo che ancora viviamo.

Come sempre, vi è vivacità intorno al lavoro: si costruiscono le relazioni, si manifestano le diversità; ogni tanto ci si assenta, ma si sfacchina: Ed il lavoro, quando è vissuto con intensità e partecipazione, delle soddisfazioni le dà. E queste possono anche diventare esaustive. "Il gioco si fa lavoro, il lavoro si fa gioco". Si può giocare, per esempio, quando arrivano due mucche e una vitella, la Bruna, la Bionda e Lina; anche con loro se gli va...

Tre mucche, due...tre impianti solari, acqua calda senza ENEL, 50 nuove piante di agrumi, gli ulivi "carichi a spezzare", il nuovo campo (ex vecchia vigna) per il foraggio, gli orti produttori di milioni di peperoni, melanzane e pomodori (ricorderemo a lungo questa estate!), le entrate economiche che sono (quasi) uguali all'anno scorso ma con un volume di prestiti nettamente inferiore (grazie anche alla vendita della casa di una comunarda), la crisi del settore forno (debilitato dalla scarsa disponibilità umana e da un sogno -il forno nuovo- che ancora resta tale), la stizzosa pioggia settembrina capace di mettere a dura prova il nuovo gruppo vinificazione, le distanze -intriganti ma sincere- tra le sostenitrici e i sostenitori del 'gioco per il gioco' e chi dice che 'il lavoro stesso può divenire gioco'; le api, che stanno bene, grazie!

... Un altro anno di forte impegno il prossimo, come questo che ancora non è finito: che ci vede navigare in acque tuttora poco tranquille...

Nel frattempo, lavorando/giocando, ci facciamo sempre più spesso il cibo in casa e spendiamo sempre meno nel 'mercato': l'anno scorso per alimentarci (colazione + pranzo + cena + varie pause merenda), spendevamo 4.700 lire al giorno pro capite; quest'anno abbiamo ridotto tale spesa a 2.500 lire. Ma nessuna di noi è dimagrita in maniera consistente, per la semplice ragione che ciò che non abbiamo acquistato lo abbiamo prodotto. E lavato con acqua calda non statale. Già, perché dal maggio scorso (come raccontiamo in altra parte di questa lettera) il sole ha sostituito l'Ente di Stato per l'Energia Elettrica e ci offre centinaia di litri d'acqua calda al giorno, concretizzando un sogno lungo quanto la vita della Comune e anche di più.

Così come costituisce, ormai, una ingombrante quanto simpatica realtà la presenza in Urupia delle mucche, "regali" di amiche/i del posto (Mara, Carlo, Mimmo); abbiamo così imparato a fare lo yogurth e i formaggi freschi, stiamo apprendendo le tecniche per quelli da stagionare, impariamo a convivere con i ritmi e le esigenze di animali che nei secoli hanno legato la loro esistenza alla terra. E che continuano, incessanti, a ruminare; come noi ruminiamo la terra: sui trattori, sotto il tendone dell'uva, sugli alberi di olivo, negli orti (nel frattempo diventati due), alla ricerca della tanto agognata "tranquillità economica" che, ancora, è di là da venire.

Così ruminiamo anche sui conti economici: cercando i luoghi del risparmio (in questo anno abbiamo ridotto del 37% le spese private delle comunarde), - sollecitando costantemente il sostegno di amiche ed amici attraverso contributi in lavoro (che non mancano mai), in denaro (sotto forma di donazione o di prestito) di cui Urupia ha ancora bisogno, in consigli o suggerimenti per migliorare la nostra capacità di gestire un progetto complesso, ma aperto.

E il prossimo sarà un altro anno di forte impegno, ci auguriamo, anche per le amiche e gli amici che hanno scelto di dedicare parte del proprio tempo alla distribuzione di prodotti fuori dalle malsane leggi del mercato e dentro una logica di profondo rispetto per la natura, per la libertà e la salute delle persone, per se stesse e per se stessi, quale è quella che noi stiamo tentando di vivere. Non più in solitudine ormai, ma in un intreccio molto vasto di persone e realtà comunitarie in Germania, Italia, Spagna, la cui vicinanza sentimentale e

sociale e il cui impegno aiutano a rendere credibile (possibile) ciò che stiamo tentando di realizzare.

Il progetto Urupia richiede - dentro e fuori - un livello elevato e costante di dedizione; noi non sempre riusciamo a garantire ciò ed abbiamo ben chiaro che anche chi ci sostiene possa avere dei cali di tensione (anche perché inserita/o in un altro tipo di vita, con i suoi propri ritmi e le sue proprie problematiche). Ringraziamo queste amiche ed amici per quanto già danno al progetto ed alle idee che lo supportano, ma ci piace immaginare (anche per costrizione) che non siamo già giunte alla linea dell'orizzonte e che, al contrario, ci sia ancora ampio spazio per allargare il cerchio di chi lavora concretamente offrendoci quel sostegno di cui ancora non possiamo fare a meno.

Il prossimo sarà certamente un altro anno di forte impegno ...

Per voi, amore, fortuna e libertà,
Le Comunarde di Urupia



N.B.: Saremmo contente di sentire le vostre reazioni – a voce o scritte – in merito ai contenuti di questa lettera.